

# Chiomonte, località Maddalena Ecco il cantiere della discordia

*Valsusa, la macchina della Tav pronta a partire*

MARIACHIARA GIACOSA

**P**ALLI, rete e pareti per box in metallo. Sono questi i materiali che, non appena arriverà il via libera e l'entrata in possesso delle aree, i dipendenti delle due aziende valsesine Italcog e Martina dovranno trasportare nell'area del futuro cantiere di Chiomonte, alla Maddalena. Pochi camion, qualche escavatore e una trentina di operai che per tre settimane, salvo impedimenti, saranno al lavoro per recintare la zona.

Sarà una prima recinzione, piccola e piazzata all'interno delle aree di demanio pubblico. Solo successivamente il «recinto» si allargherà per inglobare tutta la lingua di terra che dovrà ospitare mezzi, uomini, materiali per scavare il tunnel geognostico di sette chilometri e mezzo e che contempla anche terreni di proprietà di privati, «No Tav» compresi.

La macchina è pronta e gran parte delle forniture sono già stoccate nei magazzini della zona anche se i proprietari delle due aziende non si aspettano di entrare in gioco prima della fine del mese. Retemetallica con paletti ogni tre metri per le zone più in pendenza e basamenti in cemento, quelli che servono a separare le corsie autostradali quando ci sono i lavori in corso, per quelle più pianeggianti. Un cantiere che per lo meno in una prima fase sarà leggero. Solo quattro box di servizio con un piccolo ufficio, un bagno, un riparo per gli attrezzi. Ci vorranno quasi tre mesi per allestire tutta l'area che dovrà da quest'autunno ospitare la talpa che scaverà nella montagna.

Fino ad allora nel cantiere lavoreranno operai locali. Tra di loro non c'è nessun «obiettore di coscienza», gente che si rifiuta di lavorare perché con-

**I timori delle due aziende locali che hanno vinto la gara: «Ma il lavoro è lavoro»**



REPUBBLICA.IT

Sul sito di torino di repubblica.it si possono avere in diretta aggiornamenti sull'evolversi della situazione in Valsusa

trario all'opera, «anche se c'è chi ha delle perplessità» spiega Ferdinando Lazzaro, a capo di Italcog, che comunque non teme defezioni tra i suoi operai «perché è lavoro e ne abbiamo bisogno come il pane». Piuttosto si affaccia qualche timore

per il clima di tensione in cui si dovrà lavorare. «Non tocca a noi entrare in questa partita — sottolinea — le decisioni le prendono altri. Comunque abbiamo lavorato sulla Salerno-Reggio Calabria per anni, troverei davvero assurdo non riuscire a farlo a pochi passi da casa».

Patisce la graticola anche Claudio Martina, a capo dell'azienda omonima: «Ci sentiamo un po' deboli e un po' soli: abbiamo vinto una gara ed eravamo contenti, ora, visto come vanno le cose, lo siamo un po' meno. Ma è lavoro — prosegue — e sono convinto che in tempi di crisi nessun operaio possa rinunciare allo stipendio, soprattutto quando si tratta di decisioni che son prese ben sopra le nostre teste».

Oltre agli impieghi diretti, Ltf - che attrezzerà un ufficio a Chiomonte - snocciola i dati circa le cadute del futuro cantiere sull'indotto: sette milioni di euro per alberghi e ristoranti della zona che dovranno servire 150 pasti al giorno e 85 posti letto al mese per tre anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**NEL 2005**

Il precedente di Venaus: nell'autunno di sei anni fa in Val di Susa ci furono scontri. A sinistra: il prefetto Di Pace